

*Per la stesura delle note biografiche si fa, in parte, riferimento alle pagine di «VALDERICE», la rivista fondata nel 1990 dal Prof. Rocco Fodale e pubblicata anche con i Dirigenti scolastici che gli sono succeduti alla guida della Scuola secondaria di 1° grado “G. Mazzini”. Vantando con la Scuola un rapporto di collaborazione ultra ventennale, gli Autori vogliono così renderle omaggio.*

### VINCENZO ADRAGNA (1928-1999)

Laureato in Filosofia all'Università di Palermo con 110 e lode, dopo aver insegnato Materie letterarie negli istituti superiori, dal 1964 al 1992, fu direttore della Biblioteca comunale “Vito Carvini” di Erice. Pubblicista, collaborò a numerosi periodici, tra i quali “Archivio Storico Siciliano”, “Giornale di Sicilia”, “La Fardelliana”, “Trapani”, “Trapani Nuova”.

Erede di una lunga teoria di umanisti e letterati locali, ebbe maestri come Antonino De Stefano, Virgilio Titone, Giuseppe Pagoto. Seppe interpretare la storia collocando Erice - l'antica Monte San Giuliano - in un vasto contesto di interessi culturali contribuendo alla sua conoscenza in ambito internazionale. Scrittore eclettico e di robusta ispirazione, ricercatore d'archivio scrupoloso ed inesausto, ambito e generoso presentatore di

lavori della pubblicistica locale, produsse un centinaio di opere, alcune inedite, di diverso spessore e varia ispirazione.

Lo storico Salvatore Costanza gli ha dedicato un “Ricordo” in “VALDERICE 2008” e il Comune di Valderice gli ha intitolato una via nel centro cittadino. Un busto bronzeo si trova al Balio, la villa comunale di Erice.

### SEBASTIANO BONFIGLIO (1879-1922)

Nato il 23 settembre 1879 a S. Marco, allora la più popolosa borgata del Comune di Monte S. Giuliano, fu avviato dal padre Nicolò, al lavoro artigiano nella bottega del carrozziere Leonardo Ferrante che aveva promosso nell'autunno del 1893 la costituzione di un *Fascio dei lavoratori*. Giovane di forte tempra morale, fondò col Ferrante la “Società agricolo-operaia di mutuo soccorso” rivelando la volontà di opporsi strenuamente al potere della borghesia latifondista arroccata sulla vetta e insensibile alle rivendicazioni economiche di contadini e braccianti agricoli. Da autodidatta conseguì i diplomi di insegnante elementare e di perito agronomo. Iscritto al Partito socialista, a causa della sopravvenuta grave crisi economica, dovette emigrare negli Stati Uniti d'America. Per le idee professate fu esiliato in Libia dove fondò una scuola per i bambini arabi. Tornato in Italia, fu combattente della Grande Guerra. Alla fine del conflitto riprese l'attività politica che lo porterà nel 1920 ad essere eletto sindaco di Monte S. Giuliano.

Il 10 giugno 1922, di ritorno, assieme a Paolo Simonte, da una riunione di Giunta a Monte S.





Giuliano, venne colpito a morte da sicari del capitale fondiario che gli spararono da dietro un muretto nei pressi della fonte di Gianguzzo. Una lapide ricorda nel luogo dell'agguato l'apostolo socialista, eroe combattente per il progresso dei lavoratori. Un busto bronzeo venne eretto nel 1957 nella piazza antistante la chiesa Maria SS. della Purità, a S. Marco. Una documentata biografia a firma dello storico Salvatore Costanza venne pubblicata dal Comune in occasione del centenario della nascita.

### ANTONIO CAMPANILE (1920 – 1982)

Nato a Trapani il 27 aprile 1920 e ordinato sacerdote nel 1942, rivelò speciale dedizione nell'impegno socio-caritativo, oltre ad eccezionali capacità organizzative. Ricevette l'incarico di costituire a Trapani la sezione diocesana della Pontificia Opera Assistenza e dell'ONARMO. Aiutò i poveri con la distribuzione di viveri e in-

dumenti, istituì Scuole magistrali e mense popolari, si occupò di bambini affetti da tracoma e fu fondatore dell'Istituto medico psico-pedagogico "Villa Betania", scelto come Centro sperimentale dell'Istituto di psicologia dell'Università "Sacro Cuore" di Milano. L'acquisto, per conto della diocesi, di Villa Adragna e di Villa Staiti consentì di ospitare bambini orfani e affetti da tubercolosi.

Oltre a un gran numero di prestigiosi riconoscimenti, fu insignito di medaglie d'oro da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero della Sanità. In riconoscimento delle sue benemeritenze - in occasione del 25° anniversario del-



l'ordinazione sacerdotale - il Comune di Valderice gli concesse, il 23 dicembre 1967, la cittadinanza onoraria. Colpito da grave malattia morì il 4 maggio 1982.

Nel 25° anniversario della scomparsa - nella nicchia posta alla base della scalea di Villa Betania - è stato collocato un busto bronzeo.

### SIMONE CATALANO (1905 – 1940)

Nato nella frazione Paparella dell'allora Comune di Monte S. Giuliano il 17 novembre 1905, conseguiti il diploma di ragioniere e la maggiore età, poté partecipare a un corso per allievi ufficiali piloti di complemento presso il Comando Scuola Volontari di Portorose. Superato brillantemente il corso, fu nominato sottotenente pilota passando nel 1937 nel Servizio permanente effettivo.

Per le azioni eroiche compiute, assieme a diverse decorazioni, fu insignito di due medaglie: una d'argento e una di bronzo. Con l'entrata in guerra dell'Italia, dal giugno 1940 divenne capo equipaggio di un aereo da bombardamento. Il 13 giugno 1940 decollò con quattro compagni a bordo di un BR 20 che fu colpito prima di arrivare sul fronte nemico. Giunto sull'obiettivo, l'aereo venne colpito ripetutamente dalle raffiche di mitragliatrice di due caccia nemici. Il pilota virò verso il mare aperto, ma, giunto in vista di Imperia, tentando un ammaraggio forzato, si inabissò insieme con il suo aereo. Solo due membri dell'equipaggio riuscirono a salvarsi. Per l'impresa effettuata fu concessa al tenente



**SIMONE CATALANO**  
 Tenente pilota in linea  
 (1937) una medaglia  
 Al tenente Catalano, che si è distinto per le sue azioni eroiche compiute durante la guerra, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare. La medaglia è stata consegnata al tenente Catalano dal comandante in capo della 101a Squadriglia, il tenente colonnello...



pilota Simone Catalano la medaglia d'oro al valor militare.

Al suo nome sono dedicate, a Trapani, una strada ed una scuola; a Valderice, una delle principali arterie cittadine.

### NINO CROCE (1943-2003)

Uomo politico valdericino iscritto al Partito Socialista Italiano, fu Sindaco di Valderice



(1982-1987). Eletto deputato all'Assemblea regionale siciliana tra le fila di Forza Italia per due legislature, dal febbraio al novembre 1998 ricoprì la carica di Assessore regionale ai BB. CC. AA. e alla P.I. Colpito da grave malattia si spense il 24 marzo 2003.

Il 4 luglio 2010 il Comune di Valderice ha intitolato all'on Nino Croce il Teatro comunale, ora «ex S. Barnaba».

### FRANCESCO DE STEFANO (1896 – 1966)

Nacque il 16 giugno 1896 a Bonagia, allora frazione del Comune di Monte S. Giuliano.

Conseguita la maturità classica presso il Liceo “L. Ximenes” di Trapani, si trasferì a Roma dove frequentò la facoltà di Lettere e Filosofia laureandosi con il massimo dei voti e la lode. Iniziò la carriera di insegnante a Capodistria; fu, poi, per quasi un quarantennio, a Trapani dove, presso l'Istituto tecnico “S. Calvino”, ricoprì la cattedra di Italiano e Storia. Sposato con la cugina Maria Aguanno, ebbe una figlia vissuta solo un anno.

Studio rigoroso e documentato, diede alle stampe numerosi saggi, tra i quali “I Fardella di Torrearso – Storia di tre patrioti” e “Salvatore Calvino e la sua azione unitaria nel Risorgimento Italiano”. L'opera considerata più importante è la “Storia della Sicilia dall'XI al XIX secolo” pubblicata da Laterza nel 1948. Nel 1963, con la collaborazione di Francesco Luigi Oddo, pubblicò, sempre da Laterza, il volume “Storia della Sicilia dal 1860 al 1910”.

Vinto dalla malattia, si spense nella casa natale il 3 maggio 1966. Al suo nome è intitolata la locale Biblioteca comunale.



UNIVERSALE LATERZA UL

Storia della Sicilia  
dall'XI al XIX secolo

Francesco De Stefano





## ALBERTO MAZZARA (1920-2005)

Laureato in Lettere presso l'Università degli Studi di Palermo, fu docente e poi Preside titolare delle Scuole Medie Statali "A. Manzoni" di Buseto Palizzolo e "G. Mazzini" di Valderice. Educatore sensibile di generazioni di studenti, uomo di scuola attento e riservato, si impegnò a lungo nella valorizzazione del suo paese. Come presidente della Pro-Loco curò l'organizzazione di alcune Mostre mercato e – andato in pensione dalla Scuola – fu direttore del Museo dell'artigianato istituito dalla "G. Mazzini" all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso. Riportiamo uno stralcio del ricordo pubblicato in "VALDERICE 2006".



“(...) Egli fu un servitore autentico della propria comunità e del proprio paese, nella maniera più disinteressata che si possa immaginare e con uno slancio, direi, missionario. E merita, quanto meno, l'intitolazione di una via. Più di quanto non lo meritino quei poeti, scrittori, uomini politici, scienziati, generali, e via dicendo, che campeggiano nelle vie pur essendo stati 'piccoli uomini'. (...) Mentre Alberto Mazzara – costruttore silenzioso, testimone senza reboanze dei principi in cui credeva, alieno dal proskenio – ha lasciato tracce non lievi del suo prezioso impegno scolastico-educativo ed è stato cittadino esemplare. Spero che Valderice ricordi presto

formalmente – in una via, una piazza, o in qualche modo – questo suo figlio, autentico testimone e nel contempo educatore di prim'ordine, sia perché i testimoni sono educatori per l'esempio che danno, sia perché ha educato con grande dedizione e serietà numerose generazioni di ragazzi di questo paese.” (Rocco Fodale).

Ad Alberto Mazzara, il 21 dicembre 2010, è stato intitolato il Museo dell'artigianato della Scuola sec. di 1° grado "G. Mazzini" di Valderice.

## PIETRO MORICI (1956 – 1983)

Giovane valdericino vivace ma riservato, vincendo le resistenze familiari si arruolò nell'Arma dei Carabinieri. Dopo alcuni anni di servizio trascorsi a Roma e a Milano, venne trasferito a Palermo e poi a Monreale, città nella quale operò come autista al servizio dei Capitani dei CC Basile e D'Aleo dei quali godeva stima e fiducia. Il 13 giugno 1983, insieme con l'appuntato Bommarito e il capitano D'Aleo, rimase vittima di un attentato mafioso.

Al carabiniere Pietro Morici venne conferita – dal ministro degli Interni dell'epoca, Oscar Luigi Scalfaro –, la medaglia d'oro al valor civile. Il 5 ottobre 2010 gli è stata intitolata la locale Stazione dei Carabinieri.





## FRANCESCO PELLEGRINO (1873-1910)

(...) “Intanto nelle campagne sotto Erice operava un antesignano tra i *preti sociali*, Francesco Pellegrino, figlio di un modesto coltiva-

tore diretto, divenuto giovane chierico della frazione Fico, poi cappellano curato nella medievale chiesa di San Marco nell’odierna Valderice. In quella più antica borgata di Monte San Giuliano/Erice, Pellegrino dal 1899 aveva appoggiato i giovani socialisti nella fondazione di una *Società agricolo-operaia di mutuo soccorso*, dove rimarrà cassiere fino al 1909. Quel giovane chierico, aiutante del cappellano curato Natale Ancona, infatti, dal 1892 era circondato da un ambiente religiosissimo, ma ugualmente investito dalla propaganda socialista e dalla vicenda dei Fasci siciliani.

La sua sensibilità superava il puro assistenzialismo, offerto in quella vicenda dal clero, in conformità con il superficiale rifiuto che il vescovo Ragusa ed il suo vicario Paolo Mazzeo (1838-1916) opponevano alla penetrazione del movimento cattolico a Trapani. Pellegrino, invece, succedu-

to nella cura religiosa, assisteva, dopo la celebrazione domenicale sul sagrato della chiesa, i

socialisti che, intervenendo da Trapani e dalla vicina Marsala, istruivano i contadini e i pochi artigiani sui diritti da reclamare e costituivano un primo nucleo operativo. Dall’autunno del 1901, quando lo sciopero per l’aumento dei salari e per la revisione dei patti agrari si era concluso con alcune elargizioni a favore dei contadini e con la costituzione di tante leghe contadine, i socialisti si batterono per fondare proprio in quella borgata la *Legha di miglioramento e resistenza*, attiva sul piano politico-sindacale, e nel 1902 la Società Agricola Cooperativa, con compiti specifici di affittanza delle terre, sicché si reputò di farvi confluire la *Federazione delle Leghe di Miglioramento e delle Cooperative* dell’intera provincia di Trapani.

(...) Ma già da qualche tempo Pellegrino collaborava come corrispondente al periodico antimodernista della curia vescovile “La Fiaccola” (1908-1913), giustificando le contingenze della sua borgata e appoggiando le richieste della sua gente. Di recente, poi, aveva ottenuto dal vescovo Francesco Maria Raiti (1864-1932), insediatosi dal 1906, di potere benedire le nozze, per evitare a tanti il disagio di salire alla Matrice della città del Monte, come era avvenuto per gli altri sacramenti fino al 1883.

Queste le notizie ricavate dal contesto che apprezzava o controllava l’azione del Pellegrino, scomparso per una grave polmonite a trentasei anni il 21 gennaio 1910. Una lapide sotto la sua effigie in marmo ne rievoca la presenza e la generosa donazione dei suoi possedimenti per il completamento della chiesa parrocchiale.

Salvatore Corso

\* Estratto da “Francesco Pellegrino (1873-1910) antesignano tra i preti sociali di Trapani” (“VALDERICE 2010”).



AL COMPianto  
CAN. D. FRANCESCO PELLEGRINO  
CAPPELLANO CURATO ESEMPLARE  
OPERAIO ZELANTE NELLA VIGNA DEL SIGNORE  
CHE QUESTO TEMPIO COMPI  
A SPESE DEL FONDATORE BENEMERITO  
MONS. D. NATALE ANCONA  
E CON LE PIE OBLAZIONI  
DEL POPOLO FEDELE  
COADIUVATO  
DALLA DEPUTAZIONE DEL TEMPO  
QUESTO MARMO  
A MEMORIA PERENNE  
\* VI MARZO MDCCCLXXIV + XXI GENNAIO MCMX



## BRUNO PURICELLI (1914-2003)

Compiuti a Domodossola (VB) gli studi di teologia e ordinato sacerdote il 27 giugno 1948, celebrò la prima S. Messa nella natia Gallarate (MI) e fu Rettore spirituale del Collegio rosminiano di Stresa (VB). Nel 1951 il Preposito generale dell'Istituto della Carità lo destinò a Valderice affidandogli l'incarico di gestire la costruzione della nuova chiesetta della frazione di Crocevie. Parroco in periodi diversi della parrocchia dedicata a Sant'Alberto e alla Sacra Famiglia, vi rimase fino al giugno del 2000 quando, per le precarie condizioni di salute, fu costretto alle dimissioni. Morì a Stresa il 5 gennaio 2003. Il Comune gli ha intitolato il largo prospiciente la chiesetta al centro della quale è stato eretto un busto bronzeo.

Un più articolato profilo è pubblicato in "VALDERICE 2003".

## MAURO ROSTAGNO (1942 – 1988)

Laureato in sociologia presso l'Università di Trento, dopo attività ed esperienze di diversa natura tra cui quella in India con il gruppo religioso degli "arancioni", fu tra i fondatori della comunità Saman che si occupa del recupero dalla tossicodipendenza. Svolse attività giornalistica presso l'emittente televisiva locale RTC dai cui microfoni, denunciando con forza le connessioni tra politici locali e mafia conseguì indici d'ascolto altissimi. Venne assassinato a colpi di fucile in località Lenzi del Comune di Valderice.



A 22 anni dall'assassinio, il 2 febbraio 2011 si è aperto nell'aula bunker della Corte d'Assise di Trapani il processo a mandanti ed esecutori del delitto.



*Pizzolungo. La stele dedicata a Barbara, Giuseppe e Salvatore Asta, vittime, come Rostagno, della criminalità mafiosa.*



## PIAZZA DON BRUNO PURICELLI





**FRANCESCO SANCLEMENTE  
(1912-1992)**

Entrato giovanissimo nel Seminario vescovile di Trapani, completò gli studi in quello di Palermo conseguendo il baccellierato in Sacra Teologia. Ordinato sacerdote nel 1936 per imposizione delle mani del vescovo di Trapani Mons. Ferdinando Ricca, nello stesso anno gli

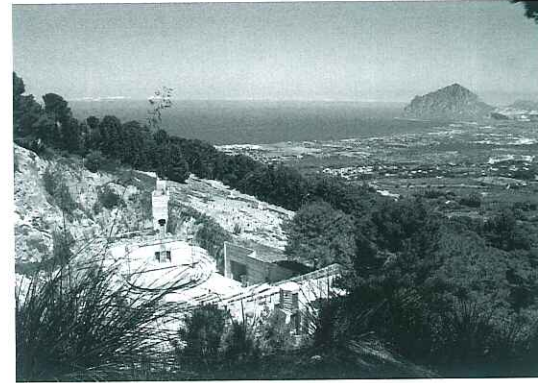


venne affidata la cura d'anime della chiesetta dedicata a Cristo Re. Nominato parroco e poi vicario foraneo, ricoprì numerosi incarichi nella diocesi e nel paese. Fu tra i fondatori della locale Scuola media, poi "legalmente riconosciuta", nella quale insegnò a diverse generazioni di valdericini. Nominato arciprete, continuò a prestare assistenza materiale e spirituale ai suoi concittadini. Nel 1989, per raggiunti limiti d'età, lasciò la parrocchia dopo averle dedicato amorevole sollecitudine e zelo missionario.

Un più ampio ricordo è pubblicato in "VALDERICE 2005"; il Comune gli ha intitolato una piazza cittadina.

**IL TEATRO "ON. NINO CROCE"**

Il Teatro comunale di Valderice inaugurato nel 1993 con un concerto dell'arpista Elena Zaniboni, ha trovato naturale ubicazione nel luogo



in cui sorgeva un'antica cava di calcarenite abbandonata da anni, all'interno di una delle zone verdi della città, la Pineta comunale.



Il palcoscenico, di forma semicircolare, è situato nella parte bassa; la cavea, formata da gradoni concentrici rivestiti di marmo locale, può contenere oltre mille posti a sedere.

Dietro motivata richiesta - per finalità culturali o religiose - la struttura è messa a disposizione della comunità locale.



*23 Giugno 2011.  
Un momento della  
Concelebrazione  
Eucaristica che ha  
seguito la  
testimoniana di  
Fratel Biagio Conte.*

